

# No dei legali alla stretta sul contributo unificato

Gli avvocati si scagliano contro la stretta sul contributo unificato contenuta nel disegno di legge di Bilancio appena approvato dal Consiglio dei ministri. Nei fatti, si propone di inserire un nuovo articolo nel Codice di procedura civile (il 307-bis) che dispone che l'omesso o il parziale pagamento del contributo unificato porti all'estinzione del processo.

Una norma bollata come «inaccettabile» dall'Unione delle Camere civili, perché violerebbe il diritto di agire in giudizio garantito dall'articolo 24 della Costituzione, senza subordinarlo ad alcun adempimento di carattere fiscale: «la giustizia ai cittadini deve essere garantita, non venduta», scrivono i civilisti in una nota.

Anche per l'associazione dei giovani avvocati Aiga, la proposta «rischia di porsi come ostacolo al diritto costituzionalmente garantito del cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, soprattutto per coloro che versano in condizioni economiche disagiate». Con l'«estrema conseguenza» per gli avvocati, scrive l'Aiga, di «dover anticipare il contributo unificato pur di non far dichiarare l'estinzione del processo».

Manifesta «notevole preoccupazione» anche l'Organismo congressuale forense, che sottolinea che la Corte costituzionale ha bocciato «ogni tentativo di subordinare il baluardo costituzionale della tutela dei diritti a imposizioni o a prestazioni patrimoniali» e dichiara che adotterà «ogni iniziativa» per bloccare norme che pieghino «l'operato del giudice a ragioni fiscali».